

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ruffino e Romano Carratelli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione delle proposte di legge n. 5535 ed abbinate (ore 17,33).**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame delle proposte di legge sui rimborsi elettorali. Ricordo che questa mattina è stato votato l'articolo 1 e che sono stati accantonati gli articoli aggiuntivi Armosino 1.01 e Albanese 1.08 e 1.09.

Ricordo i tempi residui per la discussione: democratici di sinistra-l'Ulivo, 1 ora e 8 minuti; forza Italia, 9 minuti; alleanza nazionale, 5 minuti; popolari e democratici-l'Ulivo, 50 minuti; lega nord per l'indipendenza della Padania, 35 minuti; UDR, 33 minuti; comunista, 24 minuti; Governo, 59 minuti; misto-verdi-l'Ulivo, 20 minuti; misto-rifondazione comunista-progressisti, 17 minuti; misto-CCD, 5 minuti; misto-i democratici-l'Ulivo, 9 minuti; misto-socialisti democratici italiani, 5 minuti; misto-FLDR, 10 minuti; misto minoranze linguistiche, 8 minuti; relatore per la maggioranza, 27 minuti; relatore di minoranza, 22 minuti; richiami al regolamento, 17 minuti e a titolo personale, 2 ore e 10 minuti.

Naturalmente, per consentire un dibattito adeguato, quando saranno esauriti i tempi, darò la parola attingendo al tempo riservato agli interventi a titolo personale per uno o due minuti a testa, al fine di contemperare le esigenze del dibattito con quelle dei tempi stabiliti.

**(Ripresa esame dell'articolo 2  
— A.C. 5535)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Piscitello 2.11 e Taradash 2.2, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Colleghi, vi prego di affrettarvi; onorevole Sabattini, dovrebbe votare!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	305
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	98
<i>Hanno votato no</i>	202
<i>Sono in missione 39 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 2.12, non accettato dalla Commissione sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	306
<i>Votanti</i>	303
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	101
<i>Hanno votato no</i>	202
<i>Sono in missione 39 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Menia 2.41, Pisanu 2.3 e Piscitello 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

Onorevole Calderisi, ho ricordato i tempi a disposizione del suo gruppo: 9 minuti.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, il comma 2 del testo prevede di diminuire il quorum per usufruire dei rimborsi elettorali dal 3 per cento, attualmente previsto dalla legge n. 515 del 1993, all'1 per cento: se in questo modo ci si vuole incamminare verso il bipolarismo e il maggioritario, diminuire la frammentazione eccetera, ditemi voi come si possa pensare di raggiungere questi obiettivi facendo esattamente il contrario e favorendo la frammentazione politica fino a prevedere il rimborso delle spese elettorali per chi prende l'1 per cento dei voti! Chiaramente, vi è una maggioranza con undici, dodici o non so quanti partiti, di cui alcuni superano sì e no l'1 per cento, per cui si prevede una norma di questo tipo, che però è davvero un altro scandalo nello scandalo, un'altra truffa nella truffa. Come si può pensare di riformare il sistema politico, di riaggregare le forze politiche attorno a due coalizioni, di favorire il maggioritario ed il bipolarismo se si propone di abbassare dal 3 all'1 per cento questo quorum? Almeno un minimo di decenza! Proponiamo dunque di abrogare il comma 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, racchiudo due interventi in uno, molto brevemente...

PRESIDENTE. Se ne fa tre in uno, è ancora meglio!

PAOLO ARMAROLI. Mi richiamo alla prassi, signor Presidente: lei ci ha già cortesemente ricordato che il gruppo di alleanza nazionale ha ancora 5 minuti e che si potrà attingere ai tempi per gli interventi a titolo personale, ma noi ri-

schiamo così di fare i invitati di pietra. Non vorremmo lasciare l'aula e preferiremmo argomentare le nostre posizioni. Delle due l'una, allora: o ricorriamo alla *fictio* degli interventi a titolo personale, ma appunto di *fictio* si tratta, oppure, facendo appello alla prassi seguita in altre occasioni, ci viene concesso qualche spazio temporale, quanto meno per illustrare alcuni emendamenti. Questo è il mio primo richiamo.

Per quanto riguarda il merito degli emendamenti in esame, devo osservare che le ragioni dell'onorevole Calderisi sono estremamente persuasive e dunque le faccio mie: signor Presidente, andiamo verso la democrazia maggioritaria ed un bipolarismo ordinato, che è auspicato da tutti...

PRESIDENTE. Questo è l'auspicio!

PAOLO ARMAROLI. Ebbene, il passaggio dal 3 all'1 per cento, in questo caso, o serve in senso contrario oppure è funzionale ad un progetto (vedi il doppio turno di cui qualcuno parla) per il quale con piccole schegge, con partiti polvere che si aggiungono a grosse coalizioni si possono vincere le elezioni. Nell'uno e nell'altro caso, alleanza nazionale si dichiara fermamente contraria.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, sulla prima questione vorrei osservare che i tempi assegnati per questo provvedimento sono stati già raddoppiati: ho detto che si potrà attingere dai tempi per gli interventi a titolo personale, ma in sostanza gestiremo la questione insieme, in modo che ciascuno possa esprimere la sua opinione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Menia 2.41, Pisanu 2.3 e Piscitello 2.9, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 318  
*Votanti* ..... 311  
*Astenuti* ..... 7  
*Maggioranza* ..... 156  
*Hanno votato sì* .... 114  
*Hanno votato no* . 197).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 2.42, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 310  
*Votanti* ..... 304  
*Astenuti* ..... 6  
*Maggioranza* ..... 153  
*Hanno votato sì* .... 105  
*Hanno votato no* .... 199  
*Sono in missione 39 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Piscitello 2.10, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 312  
*Votanti* ..... 309  
*Astenuti* ..... 3  
*Maggioranza* ..... 155  
*Hanno votato sì* .... 107  
*Hanno votato no* .... 202  
*Sono in missione 39 deputati*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.  
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, è stato affermato che l'articolo 2 non vuole essere un incentivo alla formazione di partiti minori, di nuove liste, ma se non è un incentivo in tal senso, probabilmente si tratta di una polizza assicurativa per quei partiti che alle elezioni provinciali di Roma hanno raggiunto appena l'1 per cento. Pertanto, voteremo contro l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 328  
*Votanti* ..... 321  
*Astenuti* ..... 7  
*Maggioranza* ..... 161  
*Hanno votato sì* .... 215  
*Hanno votato no* . 106).

Avverto che la Commissione ha presentato l'articolo aggiuntivo 2.05 (*vedi l'allegato A - A.C. 5535 sezione 2*).

Chiedo al relatore per la maggioranza se intenda aggiungere qualcosa.

SERGIO SABATTINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, avevo già espresso parere contrario su tutti gli articoli aggiuntivi all'articolo 2, ma siccome se ne è aggiunto un altro mi corre l'obbligo di informare l'Assemblea. Vi ricorderete che abbiamo accantonato gli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1 e riguardanti la messa in atto di azioni positive volte a rafforzare l'iniziativa politica delle donne in modo attivo. Il relatore aveva proposto alle presentatrici dei vari emendamenti di rielaborarli per trovare un testo comune. Poiché il regolamento prevede che sia la Commissione a presentare un emendamento, vorrei, molto rapidamente, rendere noto che il testo dell'articolo aggiuntivo 2.05 della Commissione ora presentato in fotocopia,

mi è stato consegnato, appunto, da un gruppo di parlamentari che ne hanno rielaborato il testo. Pertanto, per correttezza, desidero leggerne i nomi: Albanese, Aprea, Armosino, Burani Procaccini, Maura Cossutta, De Luca, D'Ippolito, Fei, Francesca Izzo, Maiolo, Mancina, Manzini, Matranga, Mussolini, Parenti, Pistone, Prestigiaco, Procacci, Rizza, Sbarbati, Serafini, Servodio e Valetto Bitelli. Come avete notato, sono in ordine alfabetico. Ho sentito i colleghi del Comitato dei nove e siamo stati d'accordo nel presentarlo; mi auguro che tutti i colleghi lo approvino.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARCO MINNITI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Per maggiore chiarezza do lettura del testo dell'articolo aggiuntivo 2.05 della Commissione: «Ogni partito o movimento politico destina una quota pari almeno al 5 per cento dei rimborsi ricevuti per ciascuno dei fondi di cui ai commi 1 e 6 dell'articolo 1 ad iniziative volte ad accrescere la partecipazione delle donne alla politica attiva. I movimenti ed i partiti politici di cui al comma 1 introducono una apposita voce all'interno del rendiconto di cui all'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n. 2, al fine di dare espressamente conto dell'avvenuta destinazione delle quote dei rimborsi alle iniziative di cui al medesimo comma 1».

Passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mussolini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, questo articolo aggiuntivo, voluto da deputate di vari schieramenti politici, pone due dati innovativi: il primo è che si cancellano queste odiose quote, alle quali non si fa più riferimento visto che sono, peraltro, incostituzionali. Inoltre, esso introduce maggiore trasparenza nel rimborso per le spese elettorali,

perché questi soldi saranno vincolati ad incentivare una maggiore partecipazione delle donne alla vita attiva.

Non è prevalsa, quindi, la linea punitiva nei confronti dei partiti, ma si è affermato un alto senso di responsabilità di tutti i partiti che, accettando questo articolo aggiuntivo, dovranno poi rendere conto degli sforzi che devono essere fatti da tutti, uomini e donne, per aumentare la partecipazione.

Esso dà anche un segnale — se mi consentite — al Governo, perché in Consiglio dei ministri si è parlato di nuove quote e di maggiore partecipazione, anche a livello costituzionale. Questo articolo aggiuntivo supera la gabbia delle quote, che non ci piacciono e non sono dignitose per le donne e introduce un altro principio, quello di incentivare, invece, la partecipazione, legandola al rimborso delle spese elettorali. Quindi, vi saranno certamente i soldi ai partiti, anche se alleanza nazionale — lo devo premettere — ha votato contro il rimborso delle spese elettorali; il 5 per cento sarà vincolato per tutti i partiti e vi sarà, alla fine, un rendiconto. Si tratta di un atto concreto per le donne e per gli uomini che vivono la politica dei partiti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Prestigiaco. Ne ha facoltà.

STEFANIA PRESTIGIACO. Signor Presidente, il gruppo di forza Italia voterà a favore di questo articolo aggiuntivo. Riteniamo, infatti, che azioni positive finalizzate ad incentivare la partecipazione delle donne in politica vadano promosse e sostenute.

Avevamo presentato un altro articolo aggiuntivo, di cui è prima firmataria l'onorevole Armosino, più articolato e stringente, che indicava una via organica e, a parer nostro, più efficace per incentivare la partecipazione delle donne nelle istituzioni.

Su quel testo, però, le colleghe del centro-sinistra hanno ritenuto di non

spendersi. Siamo, così, giunte a questo articolo aggiuntivo, che è positivo, ma non prevede meccanismi di vantaggio per i partiti che attuino scelte per incrementare la presenza femminile in Parlamento e negli altri luoghi della rappresentanza istituzionale.

Eppure, colleghe, lo abbiamo sottoscritto e lo voteremo, perché crediamo in un'azione politica delle donne che punti ad ottenere i risultati concreti possibili. Questo testo è, comunque, molto più innovativo — e ciò ci consola — di quanto proposto dal Governo, sul cui progressismo, in questa, come in altre occasioni, abbiamo avuto — e temo siamo destinati ad avere in futuro — molte perplessità.

Ma il trasversalismo femminile, di cui tanto si parla — è il caso di sottolinearlo —, esiste grazie al coraggio delle donne del centro-destra e alla nostra coerenza. Ebbene sì, care colleghe, perché su alcuni temi chiave non siamo state affette dal virus della primogenitura e abbiamo, invece, saputo guardare alla sostanza e al risultato.

Spero, comunque, che quello odierno sia un nuovo passo avanti, non solo sul tema specifico, ma verso una più cosciente capacità politica delle parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancina. Ne ha facoltà.

**CLAUDIA MANCINA.** Signor Presidente, intendo anch'io illustrare e sostenere questo articolo aggiuntivo e non soltanto perché rappresenta una soluzione unitaria, che vede convergere donne di diversi gruppi. Devo osservare, tuttavia che, nel momento in cui si converge su una soluzione unitaria, forse sarebbe meglio non fare polemiche, almeno in questo momento.

Credo sia importante che, ogni tanto, vi siano delle convergenze, quando si tratta di regole, di questioni che attengono al quadro comune del nostro fare politica, convergenze che possono essere di uomini,

come di donne, e che, evidentemente, non mettono in discussione la diversità degli schieramenti politici e delle opzioni programmatiche.

L'importanza di questo articolo aggiuntivo sta nel merito. Siamo tutti consapevoli che la scarsa presenza di donne nella politica, in particolare nelle istituzioni rappresentative, sia un problema della democrazia e su questo argomento in tutti i paesi europei vi è un ampio dibattito. In particolare in Francia negli ultimi mesi si sta lavorando ad una revisione della Costituzione per consentire interventi legislativi del tipo di quello che qui proponiamo. Anche noi stiamo pensando ad una revisione costituzionale e ne discuteremo a suo tempo nella sede più opportuna; per il momento possiamo dire che sullo sfondo di questo dibattito si pone la questione se sia positivo, se sia possibile ed opportuno sostenere per legge la presenza femminile nella politica o se non sia meglio puntare sulla soggettività dei partiti e delle forze politiche e sull'autorganizzazione delle donne.

Ci troviamo nell'ambito di una legge sul finanziamento dei partiti, sul rimborso delle spese elettorali e non è quindi questa la sede per una discussione sulle quote, in merito alle quali sappiamo che vi sono opinioni diverse tra le donne e tra gli uomini. Essendo io tra quelle che sono contrarie a quote nelle leggi elettorali per la preoccupazione che non sia utile allo scopo alterare la struttura universalistica della rappresentanza, credo tuttavia che sia utile pensare invece ad altri strumenti che operino in forma meno rigida, puntando sulla partecipazione personale delle donne e sul coinvolgimento di tutti i soggetti, uomini e donne.

L'articolo aggiuntivo in questione propone che una parte dei rimborsi dati ai partiti sia da questi utilizzata per iniziative volte a favorire la partecipazione delle donne e quindi è importante per due aspetti. In primo luogo, perché non è rivolto solo alla promozione del ceto politico femminile, come sarebbe un pre-

mio alle elette, ma è rivolto precisamente allo scopo di coinvolgere altre donne, quelle che sono fuori dalla politica.

Il secondo aspetto è che si qualifica il finanziamento ai partiti, per questa parte, su finalità esplicite e vincolanti di accrescimento della partecipazione. È quindi un elemento di finalizzazione e di trasparenza che credo sia utile per tutti. Per questa ragione chiedo all'Assemblea di votare a favore di questo articolo aggiuntivo sottolineando l'utilità dell'accantonamento. Ciò significa che non sempre è giusta la polemica verso le proposte di accantonamento, perché abbiamo dimostrato che approfondire maggiormente il tema e lavorare un po' di più può condurre ad una soluzione condivisa (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, sento il dovere di chiarire in quest'aula le motivazioni che non mi vedono firmataria dell'articolo aggiuntivo in votazione (*Applausi di deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*). Come donna sono fermamente convinta del ruolo che la donna ha e del ruolo che le deve essere riconosciuto. Questo ruolo però non può scaturire da una limitazione, dall'inserimento di una norma specifica, quasi a volerci considerare una categoria protetta, una categoria appartenente ad una riserva (*Applausi*). Io voglio il rispetto delle pari opportunità che in materia elettiva — sia chiaro — esiste già, perché a livello di candidature, anche se le famose quote sono state abolite, possono essere parimenti candidati gli uomini e le donne; chiedo questo rispetto in un momento in cui l'attenzione al mondo femminile dovrebbe essere rivolta in altra maniera.

Chiedo alle presentatrici ed alla Commissione — che è divenuta promotrice dell'articolo aggiuntivo al nostro esame — come mai, piuttosto che presentare un testo del genere, non si sia ritenuto

indispensabile presentare una proposta emendativa che destinasse una quota parte, all'interno dei singoli partiti, alle donne disoccupate, ai giovani disoccupati ed agli anziani che in questo momento vivono gravi problemi; questo sarebbe stato importante per tutti quei partiti politici che credono veramente in determinate politiche (*Commenti di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Non è possibile che proprio nel momento in cui la donna viene sbandierata su tutti i giornali (*Commenti di deputati del gruppo di alleanza nazionale e dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Proteste*)... non ha importanza che fischiate, perché io sento di appartenere ad un partito che crede nel valore della donna! Un partito che crede nel ruolo della donna e nelle sue capacità! Ma anche la donna deve sapersi far valere, deve entrare nella società, deve credere in ciò che fa, deve farsi capire, deve fare le battaglie per ottenere determinate reazioni: nulla ci è dovuto! In questo momento noi donne, con il senso di responsabilità che sempre ci ha caratterizzato, non crediamo che incidere così sulle quote dei partiti e sui loro bilanci possa rappresentare una strada che porti al riconoscimento delle pari opportunità e del ruolo che la donna merita (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale — Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA DE LUCA. Signor Presidente, non mi aspettavo un intervento di questo tipo dalla collega Napoli ma, sicuramente, il suo intervento non mi trova d'accordo (*Vivi commenti di deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Mi dispiace, colleghi, ma è così.

PRESIDENTE. Colleghi, se fossimo tutti d'accordo non saremmo qui in tanti.

Prego, onorevole De Luca, prosegua il suo intervento.

ANNA MARIA DE LUCA. Rispetto moltissimo la collega Napoli ma, sul punto in questione — come ho già detto —, la penso in maniera completamente diversa. Oltre tutto, leggendo il testo dell'articolo aggiuntivo al nostro esame, vedo che, effettivamente, si usa la parola quote, ma è semplicemente riferita ad una piccola parte di rimborso.

A questo punto, mi chiedo come si possano aiutare concretamente le donne che vogliono fare politica attiva sul territorio, senza neanche un minimo di fondi. Mi occupo di questo settore da un anno e ho constatato che esistono gravi difficoltà; colgo, quindi, l'occasione per ringraziare la Commissione ed il relatore per quanto hanno esplicitato e scritto nell'articolo aggiuntivo al nostro esame: è un passo piccolo ma concreto per aiutare — non solo con le mimose — le donne del nostro paese che ne hanno bisogno — attraverso una formazione ed un sostegno — ad entrare negli organi decisionali.

I bisogni sul territorio sono tanti, troppi, è inutile elencarli; tuttavia, mi stupisco che ancora ci siano posizioni di un certo tipo (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo misto-CCD e voglio far rilevare che questi circa 4 miliardi derivano dal finanziamento pubblico.

Improvvisamente, il principio contro il quale tanti colleghi si sono scagliati, sostenendo che i partiti non dovrebbero avere un contributo pubblico neppure nella forma del rimborso spese, diventa — e credo sia giusto — una preziosa risorsa che i partiti — che io immagino autogestiti — possono utilizzare per favorire l'affermarsi dei movimenti delle donne all'interno dei partiti stessi. Credo che questo sia un mezzo per incrementare l'accesso alla vita politica delle donne. Voterò

quindi con convinzione questo articolo aggiuntivo, perché è in linea con quanto noi finora abbiamo sostenuto: credo invece che debba provare qualche imbarazzo chi fino a questo momento ha affermato esattamente il contrario ed ora si fa promotore di una proposta di modifica che riconosce che con il finanziamento pubblico è possibile rendere un servizio al paese (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albanese. Ne ha facoltà.

ARGIA VALERIA ALBANESE. Signor Presidente, tenterò di spiegare, anche per riportare un clima di serenità in quest'Assemblea, che mi sembra abbastanza distratta ed anche un po' irridente, lo spirito con cui abbiamo presentato le proposte di modifica in questione. Esse — lo sottolineo — contenevano disposizioni volte a contribuire al riequilibrio della rappresentanza politica.

Certamente lo spirito non è stato, collega Napoli, quello di introdurre artificiose forzature in questa normativa per garantire una maggiore presenza di donne nelle istituzioni, anche se personalmente ritengo che, se pure avessimo fatto questo, la nostra proposta avrebbe comunque avuto una sua logica. Le nostre proposte sono scaturite piuttosto dalla consapevolezza, diffusa negli uomini e nelle donne di tutte le forze politiche presenti in quest'aula, che il problema del riequilibrio di genere nelle istituzioni non può essere solo un principio enunciato, ma deve trovare modalità di implementazione (diremmo oggi, con un termine affermatosi in seguito alla conferenza di Pechino) nelle regole che presidono alla vita democratica, che è vita delle istituzioni, ma anche dei partiti e dei movimenti politici (*Commenti*).

Certo, colleghi della lega, sappiamo bene che tale questione è legata squisitamente alla qualità della democrazia e non può essere risolta nella ricerca di maggiori risorse per la formazione delle donne o

negli incentivi ai partiti a far eleggere donne. Sapevamo bene che avremmo corso il rischio di veder irrisa la nostra posizione, di vederla male interpretata e ridotta ad un problema di monetizzazione della presenza femminile. Ebbene, colleghi, abbiamo voluto correre questo rischio, misurando anche la nostra capacità di elaborare proposte possibilmente unitarie, che raccogliessero il maggiore consenso possibile.

Abbiamo riflettuto, in questi due mesi, sul tema del finanziamento pubblico ai partiti con le colleghe di tutti i gruppi parlamentari, con la commissione parità, con le associazioni femminili, cioè con quelle realtà che stanno dietro di noi. Insieme abbiamo preparato queste proposte emendative, ritirate e poi confluite nell'unico articolo aggiuntivo fatto proprio dal relatore e dalla Commissione che tende a vincolare una parte, certo minima, del finanziamento ai partiti ad attività di formazione e di promozione che i partiti stessi dovranno mettere in campo quali azioni positive per favorire gradualmente l'incremento della presenza delle donne nelle istituzioni, la cui media europea è — ricordo — del 28,8 per cento. Di fatto, tale proposta tenta anche di qualificare questa legge così controversa sul finanziamento pubblico dei partiti. Secondo noi è un gesto concreto, certo limitato, ma altamente simbolico, signor Presidente, perché la Camera, approvando questa norma, riconoscerà che l'insufficiente presenza delle donne non è solo un problema dei singoli partiti, rinviabile quindi alle sensibilità che si sviluppano nei vari gruppi dirigenti, ma attiene alla rappresentatività delle istituzioni nel loro complesso e che si metterebbe a rischio questa stessa rappresentatività, se in futuro si dovesse scendere al di sotto di una certa soglia di presenza femminile.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sentenza della Corte costituzionale — che sicuramente ricordate — abolì l'obbligo di stabilire una certa quota di donne nelle liste elettorali, ma nessuno, in questo paese, si è sufficientemente scandalizzato. Ciò ha determinato, di fatto, una caduta

di attenzione da parte dei partiti politici ed un conseguente progressivo abbassamento della soglia minima di presenza femminile nelle istituzioni, segno evidente che la nostra democrazia, ancora da consolidare, anzi da ridefinire, in questa infinita transizione che segna il nostro tempo, ha bisogno di norme certamente transitorie, ma che trasfondano in regole concrete, garantendo reali opportunità, i principi di cui all'articolo 3 della Costituzione.

Su questo avremo modo di riflettere e di confrontarci nei prossimi mesi. Nel frattempo, possiamo dare una piccola prova di attenzione del Parlamento. Ringrazio il relatore, la Commissione, ma soprattutto — e questo è il segno che a noi non interessa la primogenitura di questa iniziativa — l'onorevole Armosino che per prima ha avuto la sensibilità di porre alla nostra attenzione la riflessione su questi temi, rendendoci partecipi e collaborando alla definizione di questo articolo aggiuntivo comune (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

**MARIA CELESTE NARDINI.** Signor Presidente, non ringrazierò nessuno perché credo che la questione posta al nostro esame sia di grande rilievo. Tuttavia, ritengo che, probabilmente, il provvedimento al nostro esame, concernente i rimborsi elettorali, non sia idoneo a contenere una norma di questo tipo.

Comunque, il mio gruppo non voterà contro l'articolo aggiuntivo 2.05 della Commissione, ma si asterrà perché non ci sembra possa nuocere. Non si nega a nessuno, infatti, la possibilità di destinare il 5 per cento delle risorse dei partiti ad iniziative in favore delle donne e della loro partecipazione alla vita politica.

**MARCO TARADASH.** Non è un obbligo, è una possibilità!

**MARIA CELESTE NARDINI.** Non è certamente questo il problema in discus-



sione, a meno che non si debba riflettere più puntualmente sul fatto che il 95 per cento del ricavato di tale iniziativa potrebbe, ahimè, essere destinata a ben altro. In questo caso saremmo fortemente preoccupati.

Questa è una discussione troppo seria per fare dell'ironia. Credo, quindi, che il Parlamento debba farsi carico della questione della impermeabilità delle istituzioni e dei partiti, anche se non tutti nella stessa misura a fronte dell'evoluzione del pensiero femminile.

Se questo è il problema, ricordo che il gruppo di rifondazione comunista lo affrontò nel momento in cui si svolse il dibattito in Commissione bicamerale quando chiedemmo che la Costituzione venisse tutta coniugata al femminile e al maschile o che si approvasse una legge elettorale che tenesse conto che i generi sono due. Mi sembra, però, che introdurre questo argomento nel provvedimento al nostro esame sia un atto di debolezza e non di forza; ma poiché l'articolo aggiuntivo non è nocivo, preannuncio il voto di astensione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

**LUCIANA SBARBATI.** Signor Presidente, come molti colleghi ricordano, sono sempre stata contraria alla questione delle quote perché ho sempre creduto che favorire le pari opportunità, soprattutto in politica, significasse svolgere un altro tipo di azione e di promozione culturale all'interno della società e, soprattutto, all'interno dei partiti politici.

Ho sottoscritto questo articolo aggiuntivo con convinzione. Infatti, non si tratta di fissare quote o di creare una riserva indiana, ma di realizzare quello che ho chiesto già nelle passate legislature e torno a chiedere oggi: un minimo di impegno culturale da parte dei partiti e una loro concreta sensibilità nei confronti della crescita civile, culturale e politica del

mondo femminile nel suo complesso. Chiunque di noi sia arrivata qui sa cosa significa, per una donna, fare oggi vita politica, vita di partito! Parliamo di pari opportunità ma in realtà chi vuole vivere o sopravvivere è costretta a seguire gli stessi criteri di lotta violenta, a livello politico, all'interno dei partiti per farsi spazio, per acquisire la possibilità di esistere in termini politici (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Cari signori della lega, non mi offendo per le vostre intemperanze, non mi interessano proprio perché la mia storia personale è talmente lontana da voi che proprio non vi vedo (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Sotto questo profilo, Presidente, ritengo meriti rispetto una persona che comunque non deve nulla ad alcuno, tanto meno a quei signori che stanno in quei banchi, e che dice in quest'aula che si ricrede sulla posizione politica che aveva assunto rispetto alle quote; comunque non interverrò mai in termini positivi sulle quote così come erano state pensate perché non le accetto.

In ogni caso questo è un segnale importante anche se non risolverà alcunché. È chiaro che non mi aspetto una soluzione del problema delle pari opportunità con un 5 per cento delle risorse impegnate in azioni culturali! Ho compreso in ogni caso — lo ripeto — che questo è un segnale importante perché i partiti acquisiscano nella loro dignità culturale, istituzionale e civile il concetto secondo il quale la donna, per essere trattata a livello paritario, deve essere anche aiutata a crescere in un mondo politico in cui la presenza è stata sempre o quasi sempre (diciamo al 99 per cento) maschile; lo stesso vale per le mentalità, i comportamenti e i metodi utilizzati, con i quali, cari signori, non ho alcuna paura di confrontarmi. Figuriamoci se io ho paura!

Qui dentro tra maschi e femmine non ci può né ci deve essere alcuna differenza.

Io parlo alle persone che misuro sulla base della dignità, dell'intelligenza e dell'onestà e non sul sesso. È chiaro?

Questo non ci può assolutamente esimere dal considerare quante siamo qui dentro e perché siamo così poche. C'è una responsabilità di fondo che è dei partiti politici. Se questo sarà il segnale che verrà dato, volto a favorire il diffondersi di una sensibilità diversa nei confronti del mondo femminile e della sua dignità e volto altresì a favorirne la crescita nella vita civile del paese, allora questo articolo aggiuntivo va votato. Pertanto noi loosterremo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgarbi, al quale ricordo che ha due minuti di tempo. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, debbo dire che, partecipando a questa discussione, aumentano in me i dubbi relativamente a questo articolo aggiuntivo che faccio fatica a capire nella lettera del tema che propone, a partire dalla sua denominazione: « Risorse per accrescere la partecipazione delle donne alla politica attiva ».

Si apre la questione di cosa sia la politica passiva. Quella attiva dunque deve essere intesa, in sostanza, come la politica (*Interruzione del deputato Maura Cossutta*)!

PRESIDENTE. Onorevole colleghi!

VITTORIO SGARBI. In questa posizione così volutamente legata ad una militanza c'è poi una timidezza, quella relativa ad una richiesta di destinare una quota pari almeno al 5 per cento.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, la prego di andare al posto!

VITTORIO SGARBI. Credo che sarebbe opportuno avanzare la richiesta di destinare una quota pari al 50 per cento. Quale ragione c'è infatti per limitare ad

una posizione così ristretta una militanza attiva che è pari e talvolta più forte di quella degli uomini?

La destinazione di una quota del 5 per cento è evidentemente un modo per chiedere qualcosa e contemporaneamente per non chiederla, ossia per non disturbare, per avere una posizione più passiva che attiva. Ed allora io condivido pienamente la posizione dell'onorevole Giovanardi, che è favorevole a questo articolo aggiuntivo, perché evidenzia una contraddizione. C'è infatti la dignità dell'onorevole Napoli, che non è una donna ma una persona, ed è una parlamentare che non si distingue perché appartiene ad un determinato sesso ma perché ha un cervello (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*); in questa posizione continua a rinunciare a quel rimborso che il centro-destra non ha mai voluto. Abbiamo quindi le donne del centro-destra che vogliono il rimborso che hanno negato fino a questo momento! Come possono avere un rimborso se sono contro il finanziamento del partito?

ALESSANDRA MUSSOLINI. Ma che c'entra?

VITTORIO SGARBI. Vi è una contraddizione che le onorevoli Napoli e Nardini hanno posto che consiste nella posizione del parlamentare come persona, prima che come maschio o femmina.

D'altra parte, dovendo salvaguardare le quote, con l'intendimento molto realistico della collega Sbarbati, si deve ammettere che esiste una quota che dobbiamo salvaguardare fino al 50 per cento per i disabili, che sono in questo Parlamento in una presenza molto più limitata, dopo la cacciata del valoroso Franco Piro, cacciato da quest'aula, combattente formidabile contro Cirino Pomicino, appoggiato all'epoca dai comunisti (*Applausi*).

Esiste poi un problema di fondo: gli assenti dalla vita politica non sono gli uomini e le donne, ma i giovani. I giovani sono un problema più drammatico che non le donne che hanno determinazione, movimento, carattere e forza superiori a quelli degli uomini (*Applausi*).

Viceversa, nei confronti dei giovani vi è una disaffezione che meriterebbe il restante « per cento » fino a quel 50 che le donne pretendono per sé e che invece dovrebbe essere distribuito ai disabili e ai giovani.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

**MAURA COSSUTTA.** Per prima cosa mi viene da dire: meno male, onorevole Sgarbi, che abbiamo iniziato questa discussione! Il linguaggio moderno del paternalismo intriso di paradossi da lei utilizzato ci fa capire quanto siamo ancora indietro.

Mi rivolgo a lei, onorevole Sgarbi, che pure su altre questioni, all'interno della cultura libertaria, ha difeso alcune conquiste. Ciò dimostra che la cultura libertaria, di destra o di sinistra, è stata sempre neutra perché ha in ogni occasione cancellato la questione del genere.

È bene, quindi, che si discuta perché, onorevole Sgarbi, lei ha da imparare e deve tornare a scuola. Le donne non sono equiparabili ai disabili, agli immigrati e ai soggetti da tutelare.

**VITTORIO SGARBI.** Neppure ai giovani!

**MAURA COSSUTTA.** Ciò dimostra quanto ancora questo Parlamento sia ignorante nella cultura politica di riferimento.

Credo, quindi, che fosse inevitabile, anche a proposito del finanziamento pubblico dei partiti, discutere del riequilibrio della rappresentanza dei sessi. È una questione modernissima: in tutte le società moderne contemporanee, la forbice tra femminilizzazione e rappresentanza delle donne nella politica e nelle istituzioni, è sempre più divaricata.

Ho apprezzato il coraggio di alcune — non di tutte — colleghe della destra che hanno posto la questione. Per loro è certamente un problema, perché sono convinta che la natura stessa della destra,

moderna e arcaica, ponga la questione della rappresentanza e, nello stesso tempo, riporti indietro — come ha detto l'onorevole Napoli — ad una concezione della donna nel ruolo naturale e familistico.

Noi donne di sinistra non abbiamo alcuna difficoltà a dire che si tratta di un problema che si deve cercare di risolvere. Probabilmente questo articolo aggiuntivo si sarebbe potuto elaborare meglio, non sono favorevole alle quote. Noi donne di sinistra facciamo riferimento ai risultati della conferenza di Pechino: quando si parla di *main streaming* e di *empowerment* non ci si riferisce solamente alla rappresentanza di genere, ma anche alle responsabilità delle politiche dei Governi degli Stati che poco hanno fatto per attuare la piattaforma di Pechino.

Ricordo che il Ministero delle pari opportunità è senza portafoglio e che le sue decisioni non possono essere, quindi, vincolanti per le scelte degli altri Ministeri. Non si riesce ancora a costruire, come Ministero delle pari opportunità, una cultura di riferimento che ribadisca, ad esempio, quando si discute di procreazione, che a Pechino è stato riconosciuto che la salute riproduttiva della donna deve essere al primo posto delle politiche degli Stati.

Tornando, quindi, all'articolo aggiuntivo, ripeto che non siamo d'accordo sulle quote e in ciò concordo con le altre colleghe. Ma sono ad esso favorevole, anche se riconosco che si poteva fare di meglio.

Il mio ragionamento è il seguente. Questo articolo aggiuntivo impegna direttamente la politica dei partiti e sostiene, quindi, che la partecipazione delle donne alla vita politica è questione della politica generale, della democrazia e che una questione del genere è tema della politica generale. Come ha detto l'onorevole Mancina, non debbono essere solo le donne a promuovere la partecipazione attiva delle donne stesse, ma il progetto e la cultura politica di ogni partito. È questione dun-

que della politica generale dei partiti ed è giusto che stia nei bilanci del finanziamento dei partiti.

Un'ultima considerazione. Probabilmente, questo articolo aggiuntivo riqualifica anche il ruolo costituzionale dei partiti, aggiungendo finalmente — come ha osservato l'onorevole Nardini — una lettura di genere ad una visione costituzionalista che fino ad oggi ha cancellato i generi dalla storia (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

**ANNAMARIA PROCACCI.** Presidente, desidero preannunciare il voto favorevole dei verdi sull'articolo aggiuntivo in esame che, personalmente, considero un passo avanti, piccolo ma significativo che, colleghi, vorrei significasse di più nella cattiva coscienza dei partiti. Questa sera, infatti, nonostante purtroppo non si riescano ad evitare una certa ritualità, le battute che ogni tanto mi arrivano e neanche il gusto dei paradossi, stiamo parlando, sia pur brevemente, della cattiva coscienza dei partiti. Non ci sono state ancora riflessioni approfondite su quello che secondo me è un grosso fenomeno di democrazia mancata: come mai sono così poche le donne nelle istituzioni? Credo che questo sia un danno per tutti. Come mai negli ultimi anni le rappresentanze nei due rami del Parlamento sono andate addirittura diminuendo, anziché crescere? Questa è una questione su cui non mi risulta che nessuna forza politica si sia interrogata con serietà, salvo, naturalmente, che alla vigilia della predisposizione delle liste, quando scattano meccanismi completamente diversi.

Molte donne hanno fatto passi indietro rispetto alla politica, hanno preferito fare altre cose. Vogliamo continuare ad interrogarci su questo? Certamente a nessuno piace sentirsi un panda: voglio dirlo alla collega che ha espresso in modo forte i dubbi che molte di noi hanno nutrito. Io stessa, in passato, sono stata avversaria

della filosofia delle quote. Qui, però, non stiamo parlando di un sistema protetto, ma di una promozione di cultura verso gli uomini e verso le donne per essere più presenti nelle istituzioni (*Applausi del deputato Sbarbati*).

Cari colleghi, credo che farebbe bene a tutti qui dentro, noi compresi, avere una più forte rappresentanza di donne nei modi e nei tempi del fare politica, perché indubbiamente, una diversità c'è ed è opportuno ed importante che la riconosciamo.

Un'ultima considerazione. Non è certo questo il momento di aprire il dibattito su quote «sì», quote «no». Noi verdi il problema ce lo siamo posto, tant'è vero che la proposta di revisione costituzionale presentata dal Presidente del Consiglio proprio l'8 marzo ripercorre la proposta che il collega Boato aveva fatto a suo tempo nella Commissione bicamerale. Quello di cui stiamo parlando è poi un problema che avvertiamo, dal momento che io stessa ne sono una dimostrazione, unica sopravvissuta di una folta pattuglia di donne che qualche anno fa costituiva in quest'aula il 50 per cento del gruppo verde (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parenti. Ne ha facoltà.

**TIZIANA PARENTI.** Non pensavo che l'articolo aggiuntivo alla nostra attenzione scatenasse questa divisione...

**PRESIDENTE.** Lei è un'ingenua, onorevole Parenti!

**TIZIANA PARENTI.** Sì, sono un'ingenua.

Nel Comitato dei nove avevamo valutato il problema delle quote e, purtroppo, avremmo dovuto astenerci o votare contro, perché presentava profili di incostituzionalità. Credo che, al di là dell'argomento, sia opportuna una riflessione non solo sull'articolo aggiuntivo ma sull'intero provvedimento. La paura di coloro che affermano di non volere il rimborso delle

spese elettorali è quella di dover destinare il 5 per cento di tali rimborsi alle donne; considerato, però, che quei soldi non li vogliono, la detta preoccupazione non li dovrebbe riguardare. Per coloro i quali, invece, vogliono quei soldi, la preoccupazione è un po' più giustificata; è mortificante, però, che ogni volta che si cerca di introdurre nella società, nelle istituzioni e nella vita politica quella che rappresenta più della metà dell'elettorato attivo, immediatamente le donne vengano equiparate ad altri soggetti che sicuramente devono essere rappresentati, ma che non per questo possono costituire un alibi affinché non si parli anche di una rappresentanza adeguata di più della metà della popolazione attiva.

Colleghe che state votando contro il provvedimento in esame, il rimborso delle spese elettorali non è destinato a coprire solamente i 30-40 giorni di propaganda, ma è volto a far sì che si aiutino proprio i soggetti più deboli, meno protetti e più schiacciati da una società che rende loro difficile l'accesso all'elettorato passivo. Se si è calcolato che tra i non votanti il numero delle donne è maggiore di quello degli uomini, è perché queste ultime non si sentono rappresentate, non solo dalle donne ma anche dagli uomini.

Credo, allora, che questo articolo aggiuntivo sia organico all'importanza del provvedimento e dei partiti, perché i famosi comitati elettorali escludono dalla partecipazione attiva e passiva alla vita politica i soggetti più deboli, che oggi sono le donne e domani saranno i giovani e gli handicappati. Pertanto, dobbiamo considerare e valutare attentamente — questa discussione è stata emblematica e credo lo sia soprattutto per chi sta votando contro — quanto sia forte l'importanza del provvedimento che stiamo esaminando.

Difficilmente le donne possiedono nomi che fanno notizia e possono disporre di grandi capitali; con il sistema elettorale che stiamo sempre più evocando — ed alla fine realizzando —, poi, le donne, proprio per le difficoltà che incontrano, saranno sempre più escluse. Se non facciamo carico ai partiti, in termini di responsa-

bilità politica, di parlare e rappresentare più di metà dell'elettorato, faremo, allora sì, qualcosa di incostituzionale.

L'articolo aggiuntivo in esame costituisce un obbligo e al tempo stesso una responsabilità politica; finalmente non vi è una responsabilità penale, ma la responsabilità politica di chi dimostra una cultura discriminatoria, una cultura di potere, una cultura di un potere consolidato che non vuole cedere ad alcuno perché si autoalimenta. Non solo le donne, ma anche gli uomini di questo Parlamento devono dimostrare che la cultura del nostro paese è cambiata e, al riguardo, tale articolo aggiuntivo è emblematico. Coloro che, appellandosi alla libertà di coscienza, voteranno contro si assumeranno la responsabilità politica di una cultura vecchia e superata (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Ippolito. Ne ha facoltà.

IDA D'IPPOLITO. Signor Presidente, desidero affermare subito che l'impegno comune delle donne in Parlamento ha consentito ancora una volta di raggiungere un risultato che ritengo importante: non solo la proposta unitaria di un articolo aggiuntivo, diretto a vincolare risorse per iniziative che favoriscano la crescita della presenza e della partecipazione delle donne alla politica attiva, ma soprattutto la capacità di inserirsi, in anticipo ed utilmente, in un dibattito destinato a diventare particolarmente acceso per il rischio, già intravisto, di riportare in auge, con iniziative legislative, il meccanismo delle quote, ormai da superare. Questo articolo aggiuntivo è più aderente allo spirito della nostra Costituzione, che già sancisce i principi di uguaglianza tra uomini e donne e individua, all'articolo 3, comma secondo, gli strumenti per superare gli ostacoli alla formazione del principio di uguaglianza sostanziale.

PRESIDENTE. Onorevole D'Ippolito, dovrebbe concludere poiché per il suo gruppo è già intervenuta l'onorevole Pre-

stigiacomò. Lei dispone pertanto di un minuto di tempo, poiché interviene a titolo personale.

Poiché il tempo previsto è esaurito, la prego di avviarsi alle conclusioni.

IDA D'IPPOLITO. Avviandomi alle conclusioni, vorrei soltanto ricordare che l'emendamento Armosino che è stato ritirato era sì una misura in sostegno delle donne, ma rappresentava già un superamento della logica della riserva. Esso, infatti, affermava proprio nel titolo il valore della parità e, con la scelta lessicale del sesso non rappresentato, indicava una categoria concettuale potenzialmente ambivalente ed aperta ad una interpretazione storicizzata.

Con questo spirito, siamo arrivate alla proposta comune, che riteniamo affermi anzitutto i valori della democrazia. La questione femminile, infatti, dovunque e comunque si ponga, è in ogni caso una questione di tutti (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Taradash, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Le chiedo di poter disporre di un minuto di più, signor Presidente, perché l'argomento in esame è molto delicato.

L'emendamento che era stato presentato sia dalle colleghe del Polo sia da altre colleghe conteneva un primo comma « elegante » e dai toni scanzonati, contenendo una previsione di questo genere: se non abbiamo almeno il 28,8 per cento come negli altri paesi, allora la quota destinata ai partiti verrà proporzionalmente diminuita. Non so se questa previsione sarebbe stata rispettosa del dettato costituzionale, ma in ogni caso avrei votato quell'emendamento perché era non solo elegante, ma perché poneva anche una questione politica — in termini politici — e fissava una sanzione economica a chi non avesse corrisposto a quella esigenza.

Nel caso di specie, invece, viene lasciata cadere quella esigenza, care colleghe. Non è più prevista infatti l'esigenza di avere più donne in Parlamento; ma vi è soltanto la previsione di un risarcimento danni contro la discriminazione, che si continua ad accettare !

Voi dite che, in cambio della discriminazione, le donne dei partiti potranno avere il 5 per cento...

ALESSANDRA MUSSOLINI. No, non è così !

MARCO TARADASH. Di questo si tratta !

Le donne dei partiti prendono il 5 per cento dei rimborsi.

Cara Commissione, nell'articolo aggiuntivo in esame è previsto che « ogni partito o movimento politico destina una quota pari almeno al 5 per cento dei rimborsi (...) ». Non viene previsto invece che vi debba essere un determinato numero di donne in Parlamento; è un risarcimento danni per una discriminazione accettata !

Care colleghe e colleghi del Polo della Commissione, vi rendete conto che con questo articolo aggiuntivo voi introducete per la prima volta una ingerenza all'interno della vita dei partiti (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale — Commenti del deputato Mussolini*). Voi dettate ai partiti come spendere i soldi (ve ne rendete conto ?) e quale politica fare; voi pubblicizzate la natura dei partiti che da libere associazioni di cittadini — come prevede la Costituzione — diventano altro ! È il Parlamento, è lo Stato che detta il comportamento dei partiti, diminuisce la libertà e non aumenta il diritto.

In primo luogo, voi ammettete che non si tratta di rimborsi delle spese elettorali, perché non vi è alcuna relazione tra quel 5 per cento dei rimborsi e le spese elettorali; ammettete quindi che è finanziamento pubblico ! In secondo luogo, introducete una mostruosità giuridica che va a ledere le libertà di tutti i cittadini ! In terzo luogo, non correggete in alcun modo una discriminazione che esiste e contro la quale bisogna combattere, senza

creare meno libertà e meno diritto (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Credo che si stia facendo confusione tra emendamenti (lo affermavano prima sia la collega Sbarbati che la collega Parenti, in un certo senso).

Nel caso di specie, non si tratta di riservare una quota del finanziamento pubblico alle donne; perché se così fosse — questo sì — quella potrebbe apparire come una quota — come impropriamente si dice — di riserva. L'articolo aggiuntivo che stiamo discutendo chiede che i partiti investano — e non si tratta di una quota per le donne — il 5 per cento per far crescere la partecipazione delle donne alla politica.

Questo significa che si accresce la sensibilità dei partiti verso il disagio sociale e verso i portatori di handicap, verso i problemi della droga (*Applausi del deputato Sbarbati*), perché questi problemi ricadono sulla donna, ci piaccia o no, più di quanto non ricadano sugli uomini (*Applausi del deputato Sbarbati*).

LUCIANA SBARBATI. Bravo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, vorrei esprimere innanzitutto un disagio perché quest'articolo aggiuntivo a favore delle altre donne — come è stato detto dall'onorevole Mancina — è stato firmato solo da noi donne parlamentari anche se poi la Commissione ha deciso di presentarlo e di sottoporlo all'Assemblea. Perché questa problematica non ha investito i gruppi parlamentari e l'articolo aggiuntivo non è stato firmato dai presidenti di gruppo (a onor del vero, il

presidente Pisanu aveva firmato un articolo aggiuntivo presentato dalla collega Armosino), che sono ancora tutti uomini, anche in questa legislatura? Comunque, sarebbe stata una novità se il Parlamento tutto si fosse interrogato su questa questione e non solo le donne parlamentari, che ancora vengono sopportate (basta guardare gli sguardi dei colleghi, anche durante questo nostro dibattito). Quando si va al voto, invece, tutti sono attenti a quel 52 per cento di elettorato che determina la vittoria di uno schieramento sull'altro.

Comunque, ho sottoscritto l'articolo aggiuntivo e lo voterò, anche se confesso che le gabbie e le quote previste in questo articolo aggiuntivo, anche se in forme diverse, non riescono ad appassionarmi quanto, invece, il diritto di cittadinanza compiuto delle donne. Questo è il vero problema — onorevole Sgarbi! — e spero che questa sia l'ultima classe dirigente che deve ricorrere a questi strumenti per garantire di colmare quel deficit di democrazia che riguarda ancora le donne italiane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione.

GIAN FRANCO ANEDDA. Signor Presidente, alleanza nazionale, che condivide le considerazioni svolte poco fa dall'onorevole Napoli, voterà a favore dell'emendamento con una avvertenza. Io credo — lo dico con molto garbo — che l'onorevole Albanese abbia sbagliato quando ha rivolto quel caloroso ringraziamento per l'articolo aggiuntivo. Infatti — come altre sue colleghe hanno messo in luce —, esso è soltanto un messaggio e un segnale, ma niente di più. Non consente una maggiore partecipazione delle donne alla vita politica, non impone nulla ad alcuno, non è l'apertura tanto invocata della quale tutti ci riempiamo la bocca (*Applausi di deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*) e non ottiene alcun risultato pratico. Le donne, se desiderano — come

è giusto e come desideriamo — impegnarsi in politica devono farlo così come tutti noi abbiamo fatto, perché nella politica — proprio per le ragioni che loro stesse oggi hanno indicato — trovino gli spazi che richiedono e che vogliono. Non è certo con queste parole tortuose, con una norma che non ha sanzione e quindi è come se non esistesse, che si possono ottenere i risultati politici invocati (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armosino. Ne ha facoltà.

**MARIA TERESA ARMOSINO.** Signor Presidente, colleghi, evidentemente a soli due giorni dall'8 marzo, sfiorite le mimosi, la dura realtà ritorna sempre uguale. Ritengo che si sia persa una grande occasione: l'articolo aggiuntivo di cui ero prima firmataria, che subordinava l'erogazione integrale del finanziamento ai partiti alla promozione di un numero di donne pari alla media europea, è stato sostenuto unicamente da forza Italia; lo hanno osteggiato invece tutti gli altri gruppi, i cui leader si sono distinti in questi giorni in roboanti proclami a favore della partecipazione delle donne alla politica. Ho preferito perciò ritirare il mio articolo aggiuntivo, per ottenere almeno le briciole con una proposta che si limita a vincolare una quota dell'erogazione del finanziamento alla promozione della partecipazione politica delle donne, anche se non vi è più alcun riferimento concreto (altri l'hanno già osservato) all'innalzamento del numero delle donne effettivamente elette (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buffo. Ne ha facoltà.

**GLORIA BUFFO.** Signor Presidente, mi asterrò nella votazione sull'articolo aggiuntivo in esame, perché temo, spero a torto, che sancire azioni positive per legge

e con strumenti finanziari non dia forza e perché credo che la strada da seguire sia quella di una straordinaria iniziativa politica, in rapporto con l'opinione pubblica, che metta a nudo le debolezze della politica e delle attuali *leadership*. Apprezzo, però, molto — voglio sottolinearlo — lo sforzo serio ed importante delle mie colleghe per trasformare le precedenti proposte di modifica in quella ora in esame e per fugare il dubbio che si vogliano monetizzare le elette, fatto che avrei considerato non positivo.

All'onorevole Sgarbi vorrei far notare che l'idea che siamo tutti e tutte solamente persone, senza differenze, ahimè per lui e fortunatamente per me, questo secolo l'ha superata.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

**ENZO SAVARESE.** Signor Presidente, colleghi, mi asterrò nella votazione sull'articolo aggiuntivo in esame, perché posso anche condividere il merito illustrato dall'onorevole Mussolini e da altre colleghe, ma il problema è che gli interventi di Giovanardi e di Maura Cossutta hanno confermato che qui si tratta non di rimborso delle spese elettorali ma di finanziamento pubblico ai partiti. Quindi, dal momento che siamo contrari al finanziamento pubblico, cui è stato detto « no » da milioni di donne e di uomini italiani, non posso partecipare con il mio voto favorevole a questa truffa che si sta tentando di perpetrare ai danni dei cittadini che hanno votato contro il finanziamento pubblico dei partiti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Capua. Ne ha facoltà.

**FABIO DI CAPUA.** Signor Presidente, voteremo a favore dell'articolo aggiuntivo in esame ed approfitterò di questa occasione per ringraziare le colleghe che hanno riformulato le precedenti proposte di modifica, contro le quali ci eravamo espressi.